

NEL MONDO SENZA FIDUCIA PER FORTUNA C'È IL PAPA

FURIO COLOMBO

Le prime violente immagini della pandemia ci hanno lasciato il terrore della cura. Gli scafandri di medici e malati, le tremende stanze ospedaliere, le pratiche "di cura", che apparivano misteriosamente chirurgiche, le narrazioni dei sopravvissuti, che terrorizzano più delle morti, adesso ci tengono lontani da un conforto che ha sostenuto per lungo tempo le nostre vite anche in momenti di rischio. Abbiamo perduto la fiducia, anche un po' miracolistica nella scienza. Ognuno di noi si allontana dallo schermo dopo avere ascoltato un esperto, poi un altro, poi una lunga sequenza di voci competenti di voci, mormorando "non lo sanno". È una sensazione di abbandono che non fa parte dell'epoca industriale, post industriale, e poi digitale. Sapevamo con certezza che potevano esserci sfasature di tempo e poi ci sarebbe stato, per tutti i mali con grandi numeri, un modo per prevenire, uno per curare, uno per guarire. Andare dal medico era, allo stesso tempo una cattiva e una buona notizia. Peccato essere ammalato. Ma per fortuna adesso ti curano. E poi arrivi addirittura a dimenticare. Ora no. Ora siamo rimasti tutti con una tenace diffidenza di diagnosi e cure, al punto da non camminare, se possibile, in prossimità di luoghi chiamati ospedali. Da essi ci sono

giunte per molte settimane immagini paurose (la cura) che finivano spesso in bare senza nome trasportate da soldati in casse tutte uguali, verso fosse comuni. Poi è iniziata la tregua e una strana attesa. Ed è servito per sapere che tutto è stato interrotto dalla misteriosa malattia tranne due antichi e solidi mali italiani: la corruzione (guadagnare sui camici e sui defunti) e l'assenteismo: il 65 per cento del personale sanitario di almeno un luogo finora investigato a Milano - e la macabra scoperta si ripeterà altrove - si è astenuto dal lavoro indesiderato, lasciando morire pazienti e colleghi fedeli. C'è una intuizione che non può non avere attraversato la mente, il pensiero, la paura, la speranza di molta gente. Non si esce allo stesso livello fisico e psicologico e morale da cui siamo entrati. Co-

munque il cammino era fermo, non c'erano progetti e non c'era niente che potesse chiamarsi, con un'ombra di desiderio, "futuro". Quando si interrompono le notizie che aspetti, e arriva la densa sfilata di notizie e annunci e dibattiti su politica ed economia; ti rendiconti che si tratta solo di martellate per inchiodare ciascuno alla persuasione di prima, che non ha niente a che fare col dopo. Dunque non sta accadendo niente e nessuno riparte. Angoscia, ma non sai a chi raccontarlo, un senso di abbassamento dell'orizzonte. L'esperienza di una lenta ma implacabile discesa che rende tutto più misero e più irrilevante. Eppure non è vero che non ci sono notizie, sia pure al di fuori della politica. Venerdì la Corte Costituzionale, presieduta per la prima volta da una donna, ha cancellato la legge sicurezza, scritta nel tempo libero dall'allora ministro dell'Interno Salvini, perché completamente estranea e contraria alla Costituzione. La Corte ha visto infatti un intento di far male ai destinatari, stranieri venuti in Italia per fame e per guerra, ma di fare male anche all'Italia, creando masse di persone senza documenti e senza aiuto, ma anche con la proibizione di lavorare. La sentenza di cui stiamo par-

lando, per la prima volta in anni, ha dato una spinta molto forte al treno fermo e indicato con autorevolezza in che modo si ritrova identità e si riparte.

Il giorno prima Papa Francesco, il solo politico che sa da che parte voltarsi per parlare della realtà, indicava da dove partire per arrivare a governare un mondo senza crudeltà e senza corruzione (che insieme alle guerre sono la causa di tutte le crisi economiche per cui gli esperti si riuniscono) ha detto, in un discorso, che Johnson, Trump, Putin e Bolsonaro non saprebbero immaginare: "Bussano alla nostra porta forestieri affamati, nudi, malati, carcerati, chiedendo di essere incontrati e assistiti, chiedendo di poter sbarcare. Per i migranti la Libia è un inferno, un lager. La guerra è brutta, lo sappiamo, ma voi non immaginate l'inferno che si vive in quei lager. Questa gente ha solo la speranza di attraversare il mare".

Provate a mettere insieme le tre notizie. Un grande Paese ha abbandonato la medicina e la ricerca. Al bisogno urgente ci sono stati eroi ma non strumenti. Un grande Paese si è dato leggi persecutorie e miserabili che ci hanno confermati di non saper affrontare la realtà.

Il Papa ha visto la follia dei blocchi navali, delle guerre, delle carestie, degli abbandoni e isolamento, dei campi di concentramento "come l'inferno" voluti dall'Italia.

Forse ci vorrà la lista di Colao. Ma senza la lista di Bergoglio restiamo inchiodati, nel punto in cui ci ha colto la pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VANGELO DELLA DOMENICA

PASTORE EUGENIO BERNARDINI*

Salvezza Bisogna ancora gettare le reti secondo la parola di Cristo

"Pescatori di uomini" è un'espressione nota nel linguaggio occidentale e cristiano. Il riferimento, secondo il racconto del *Vangelo di Marco* 5,1-11 indicato oggi dal lezionario *Un giorno una Parola* (Claudiana 2019), è alla missione cui sono chiamati i primi discepoli di Gesù, a partire da Pietro, e tutti quelli che seguiranno. Una missione che ha come obiettivo il rinnovamento (conversione) e la salvezza dell'umanità e del creato. Ma nel linguaggio comune, bisogna ammettere, "essere pescati", "abboccare a un amo", "essere messi nella rete" non descrivono una bella esperienza, perché l'obiettivo di chi pesca è mettere il pescato in padella.

L'ESPRESSIONE, DUNQUE, PUÒ essere ambigua e dobbiamo riconoscere che, nella ormai lunga storia della chiesa (e delle chiese), è capitato che alcuni di coloro che si dichiaravano discepoli di Cristo abbiano inteso la pesca più secondo il senso comune che secondo le buone intenzioni dell'espressione di Gesù. Hanno pescato uomini e donne non in vista della salvezza, ma per renderli schiavi, per imporre e non per proporre un certo modo di vivere, per creare non tanto dei buoni cristiani quanto dei docili sudditi della chiesa o del potente

di turno che proteggeva la chiesa. Gli esempi sono così tanti che non è necessario farne.

Certo, oggi le cose sono cambiate. Nessuno più costringe a convertirsi con la forza (almeno in Occidente, salvo casi da codice penale) e le ammissioni di responsabilità, le confessioni di peccato per gli errori e orrori del passato sono sempre più frequenti e sinceri. Eppure la vigilanza deve essere mantenuta, perché le chiese cristiane (come le culture sociali dei paesi democratici) possono rischiare sempre di tornare indietro, assumendo atteggiamenti intolleranti e promuovendo, come un tempo, il disprezzo e l'odio verso l'uno o l'altro. La vigilanza va mantenuta perché nel mondo, anche in Occidente, ci sono gruppi religiosi, vecchi e nuovi, il cui scopo sembra quello di catturare anime, catturarle e poi soffocarle, soffocarne l'identità per uniformarle ai loro schemi.

Ma, allora, come dobbiamo intendere la parola di Gesù? Come un incoraggiamento a quei cristiani disposti, come Simone, chiamato poi Pietro, a continuare a gettare le reti secondo il mandato ricevuto: "Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le

reti" (Luca 5,5). Come Simone anche le chiese non hanno persa la fiducia che una missione basata su una parola liberante e responsabilizzante - l'unica autenticamente ispirata al "metodo" del Maestro di Nazareth - non solo sia efficace ma sia anche necessaria, nel tempo in cui viviamo, per dare speranza e vitalità alle nostre frammentate e incerte società. E per dare vitalità anche alle chiese d'Occidente, altrettanto incerte e frammentate. Non si può pensare però di essere pescatori (e il termine vale anche al femminile) allo stesso modo in cui lo si è fatto finora, sono necessarie modalità e linguaggi diversi da quelli di ieri, molta umiltà e molta empatia umana. Perché nel passato ci sono state luci, ma anche tante ombre.

VIGILARE SUI GESTI INTOLLERANTI: CONVERTIRSI DEVE ESSERE UN ATTO SPONTANEO

La Pesca miracolosa è il titolo tradizionale di questo brano: ma qual è il miracolo? Il gran numero di pesci che, a fine racconto, riempie la rete? Certo, ma anche il fatto che i pescatori, stanchi e scoraggiati, siano stati pronti a gettare nuovamente le reti perché hanno ascoltato, un attimo prima di arrendersi al fallimento, quella parola che può cambiare radicalmente la vita e di aprirla a un futuro nuovo.

*Già moderatore della Tavola Valdese

SOSCLIMA

LUCA MERCALLI



Ondate di calore: l'abbiamo scampata (ma solo quest'anno)

In Italia nello scorso fine settimana temporali di intensità non comune per l'estate mediterranea hanno colpito il Sud, specie il Reggino e il Messinese (154 mm di pioggia a Patti tra sabato 4 e domenica 5 luglio, strade e sottopassi allagati). Altrove invece splendeva il sole e lunedì un'onda calda dal Nord Africa spingeva i termometri a 37°C nel Pistoiese. Sventagliata di fresca bora martedì, raffiche a 87 km/h a Rimini e rapidi rovesci sull'Adriatico, poi tranquille giornate estive, fino ai temporali di venerdì sera e ieri a Nord del Po. L'Ispra ha pubblicato il rapporto "Indicatori del clima in Italia nel 2019", terzo anno tra i più caldi dopo 2015 e 2018 nella serie nazionale dal 1961; memorabili la canicola di fine giugno con 40°C a Torino e Aosta e il maltempo di novembre con inondazioni e acqua alta eccezionale a Venezia. E quando l'aumento delle precipitazioni intense si somma alla fragilità idrogeologica tipica del nostro territorio, il rischio di frana o alluvione è destinato ad aumentare, come mostra il climatologo del CNR Antonello Pasini nel libro "L'equazione dei disastri - Cambiamenti climatici su territori fragili", Codice Edizioni.



NEL MONDO disastrose alluvioni e frane hanno colpito il Sud del Giappone, dove sabato 4 luglio si sono scaricati oltre 400 mm d'acqua in 24 ore, almeno 66 le vittime, 16 i dispersi, e continua a piovere intensamente. Ma un po' tutta l'Asia meridionale è alle prese con le inondazioni del monzone estivo: Pakistan, Nepal, India occidentale (nel Gujarat nubifragio da 292 mm di pioggia in due ore il 5 luglio), Bangladesh, ma anche la Mongolia. La tempesta tropicale "Fay" ha causato allagamenti tra venerdì e ieri negli stati del Delaware, Maryland, New York e New Jersey: è la sesta della stagione nel Nord Atlantico, e mai se ne erano già contate tante a questa data, tuttavia per ora si è trattato di eventi brevi e poco distruttivi. Gravi danni e una vittima mercoledì 8 in Minnesota per un potente tornado classificato EF4 (venti rotanti a 267-322 km/h), mentre nel Sud-Ovest americano si sviluppava un'intensa ondata di calore con 44°C in New Mexico. Caldo inusuale anche in Spagna, 43,6°C martedì 7 a Montoro (Cordoba), ma ben più anomale sono le temperature di pari livello registrate tra basso Volga e Mar Caspio: mercoledì decine di stazioni erano sopra i 40°C, fino a un record di 42,7°C nel villaggio di Yusta, 11 gradi sopra media. A seguire tempeste e alluvioni-lampo, anche intorno a Mosca. La bora che martedì ha interessato l'Italia è stata ben più gagliarda sulle coste croate, raffiche a 158 km/h al ponte di Krk, celebre per l'impeto di questo vento, e alberi sradicati a Pola. Il servizio EU-Copernicus informa che giugno 2020 è stato il più bollente nel mondo (anomalia +0,53°C) pari merito con il caso del 2019; al secondo posto in Europa solo grazie a una certa frescura al Sud, mentre il caldo da primato proseguiva in Scandinavia (giugno più caldo nella serie dal 1961 a Helsinki) e soprattutto in Siberia (anomalia mensile fino a +10°C!). Di conseguenza la banchisa artica è ai minimi dal 1979 per questo periodo (ne mancano 1,9 milioni di km2 rispetto al normale), soprattutto per l'eccezionale carenza di ghiaccio nel mare di Laptev, proprio di fronte alle coste siberiane. Che da metà Novecento le ondate di calore siano divenute più lunghe e frequenti è evidente in quasi tutto il mondo, come attesta la più completa analisi eseguita finora, pubblicata dalle climatologhe australiane Sarah Perkins-Kirkpatrick e Sophie Lewis con l'articolo "Increasing trends in regional heatwaves", su *Nature Communications*. Quest'anno almeno per adesso in Italia l'abbiamo scampata, ma le tendenze non perdono: andiamo verso estati sempre più soffocanti.

IN ITALIA AL SUD TEMPORALI DI INTENSITÀ NON COMUNE PER L'ESTATE MEDITERRANEA

© RIPRODUZIONE RISERVATA